

GROSSETO: 3 morti

Prossima la libertà per il vice-Hitler?



BONN, 10. Secondo voci non confermate le autorità inglesi avrebbero proposto che prossimamente il criminoso di guerra nazista Rudolf Hess, vice di Hitler ed uno dei maggiori gerarchi nazisti, condannato all'ergastolo dal tribunale internazionale di Norimberga, venga rimesso in libertà. Attualmente Hess è detenuto nel carcere di Spandau. Assieme a lui sono rinchiusi anche Baldur von Schirach, ex capo della gioventù hitleriana, e Albert Speer, ministro degli armamenti. Hess è stato alla foce di un'operazione di scambio di prigionieri. I medici non riuscirono ad accertare se lo fosse veramente o no. La liberazione dovrebbe coincidere con il 70° compleanno del detenuto, il 26 aprile prossimo.

SCRIVEMMO: «CINQUE CITTADINI DI REGGIO EMILIA CADDERO ASSASSINATI DAL GOVERNO TAMBRONI»

Assolta l'Unità

La Corte d'Appello, che avrebbe potuto applicare l'amnistia, ha voluto ribadire nella sentenza che l'articolo incriminato « non costituisce reato »

Per la « Repubblica di Salò »

Convocato lo storico Deakin

PADOVA, 10. Lo storico inglese Frederick Deakin, autore del libro «La Repubblica di Salò», è stato convocato davanti al pretore per il prossimo 7 aprile. La decisione è stata presa dal primo pretore dott. Zen, nel corso di un incontro avuto stamane con le parti della causa civile tentata dal generale Ugo Leonardi contro la casa editrice Einaudi per una inesattezza che sarebbe contenuta nel libro del Deakin.

Nell'opera — secondo le affermazioni del Leonardi — il generale sarebbe stato segnalato tra i fautori della parte repubblicana che giudicò i componenti del gran consiglio a Verona cosa che non corrisponde al vero.

Il prossimo 7 aprile lo storico Deakin, che è rettore del collegio di S. Antonio di Oxford, dovrà esibire il manoscritto in inglese del libro al fine di accertare se nella traduzione ne sono stati alterati alcuni passi.

MILANO, 10. Una importante, significativa sentenza, è stata emessa oggi dalla prima sezione della Corte d'Appello di Milano, che ha assolto con formula piena i compagni Renato Nicolai e Gualtiero Mantelli, già condannati da tribunale di Milano per un articolo rievocativo dell'eccidio del 7 luglio 1960 a Reggio Emilia.

Nicolai era accusato di «diffusione di notizie false o tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico» in relazione ad un articolo apparso sull'Unità del 7 ottobre 1960 col titolo: «A tre mesi dall'eroica battaglia dei giovani di Reggio Emilia e dalle giornate della "Nuova Resistenza"». «Una madre di Reggio».

L'articolo di Nicolai era preceduto da un distico nel quale si diceva tra l'altro: «Cinque cittadini di Reggio Emilia cadevano sulla piazza, assassinati a freddo dal governo Tambroni, che poteva "dare una lezione" all'Italia antifascista».

La Corte d'Appello — presso la quale la causa era stata portata dall'avv. Maris — ha assolto Nicolai per non aver commesso il fatto e Mantelli (allora direttore responsabile dell'edizione settimanale dell'Unità) perché il fatto non costituisce reato.

Sospesa l'udienza al processo del luglio '60

Vivaci scontri in aula

mentre depono un poliziotto

Dalla nostra redazione

MILANO, 10. Il dottor Curatolo, presidente della Corte d'Assise di Milano, presso la quale si svolge il processo per i fatti di Reggio Emilia, ha fatto oggi una sconcertante dichiarazione, affermando di non sentirsi «sufficientemente sereno nel continuare la direzione del dibattimento». Dettando la dichiarazione al cancelliere, il dottor Curatolo ha giustificato con «l'atmosfera rovente del processo» ed ha ordinato la sospensione dell'udienza a venerdì prossimo, diffidando la guardia di P.S. Pietro Parilla, la cui testimonianza aveva provocato clamorosi incidenti, a ripresentarsi dinanzi ai giudici tra tre giorni.

va ammesso di aver fatto parte, il 7 luglio, del reparto di agenti appiattiti agli ordini del commissario Casapina. Ricordando gli episodi di cui era stato testimone, il Parilla ha confessato di aver visto i dimostranti affluire in piazza della Libertà «portando sacchetti». «Questi dimostranti, senza alcuna ragione, avrebbero cominciato a gridare insulti verso i poliziotti e quindi a prenderli a sassate. Noi — ha detto il teste — reagimmo con il lancio di candoliati lacrimogeni. Io fui colpito da una gamba da una sassata».

«PRESIDENTE: «Che altro sa?»

«PARILLA: «Non ho visto nessuno sparare».

«AVV. MALAGUGINI: «Nessuna domanda. Ma bisogna contestare al teste che non è vero che reagimmo con il lancio di candoliati lacrimogeni. Sappiamo tutti che non è così. Lo hanno ammesso anche i funzionari».

«PRESIDENTE: «Mi sta a sentire. Prima di furono i cittadini ed i lacrimogeni».

«AVV. ISOLABELLA (difensore della guardia Celani, accusata di omicidio volontario): «Mi stupisco di un presupposto mendace da parte del teste».

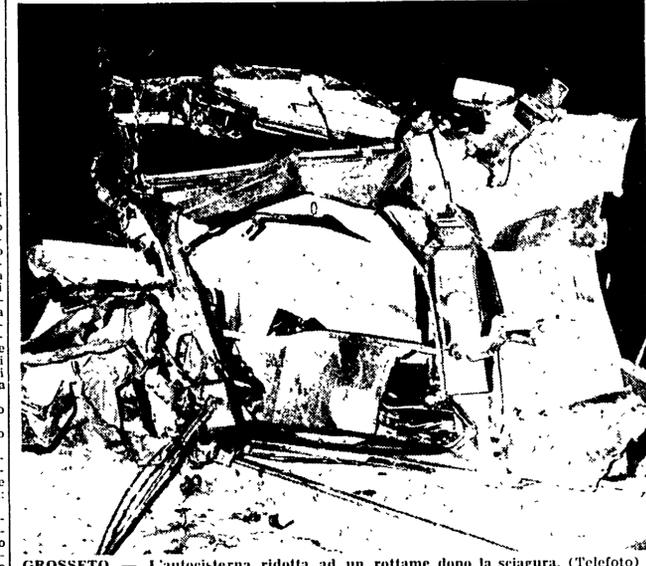
«PRESIDENTE: «Mi sta a sentire. Prima di furono i cittadini ed i lacrimogeni».

«MARI: «Non dirà niente, come sempre quando depongono gli agenti».

«PRESIDENTE: «Non vorrete scendere in aula?»

«PINTO: «Non ci teniamo».

«PRESIDENTE: «L'udienza è sospesa». Al rientro della corte di Cassazione è dichiarata la condanna precedente. Un suo crollo del presidente.



GROSSETO — L'autocisterna ridotta ad un rottame dopo la sciagura. (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 10. Stanotte alle 2,05 il treno «T.S. (Treno del Sole) Torino-Siracusa ha travolto un'autocisterna al passaggio a livello della «Magna», in località «La Bruna», tra le stazioni di Montecatini e Giuncarico, ad chilometro 204 della statale «Aurelia». Le sbarre del passaggio a livello erano alzate. Nella sciagura sono morti 3 persone, e feriti 12. Tra i feriti, un ragazzo di 28 anni, un passeggero, Paolo Ognini, di 39 anni, ricoverato in gravi condizioni all'ospedale civile di Grosseto è deceduto stamane.

«L'altro ferito, un ragazzo di 28 anni, un passeggero, Paolo Ognini, di 39 anni, ricoverato in gravi condizioni all'ospedale civile di Grosseto è deceduto stamane.

«L'altro ferito, un ragazzo di 28 anni, un passeggero, Paolo Ognini, di 39 anni, ricoverato in gravi condizioni all'ospedale civile di Grosseto è deceduto stamane.

«L'altro ferito, un ragazzo di 28 anni, un passeggero, Paolo Ognini, di 39 anni, ricoverato in gravi condizioni all'ospedale civile di Grosseto è deceduto stamane.

«L'altro ferito, un ragazzo di 28 anni, un passeggero, Paolo Ognini, di 39 anni, ricoverato in gravi condizioni all'ospedale civile di Grosseto è deceduto stamane.

«L'altro ferito, un ragazzo di 28 anni, un passeggero, Paolo Ognini, di 39 anni, ricoverato in gravi condizioni all'ospedale civile di Grosseto è deceduto stamane.

«L'altro ferito, un ragazzo di 28 anni, un passeggero, Paolo Ognini, di 39 anni, ricoverato in gravi condizioni all'ospedale civile di Grosseto è deceduto stamane.

«L'altro ferito, un ragazzo di 28 anni, un passeggero, Paolo Ognini, di 39 anni, ricoverato in gravi condizioni all'ospedale civile di Grosseto è deceduto stamane.

«L'altro ferito, un ragazzo di 28 anni, un passeggero, Paolo Ognini, di 39 anni, ricoverato in gravi condizioni all'ospedale civile di Grosseto è deceduto stamane.

«L'altro ferito, un ragazzo di 28 anni, un passeggero, Paolo Ognini, di 39 anni, ricoverato in gravi condizioni all'ospedale civile di Grosseto è deceduto stamane.

A 110 all'ora il «treno del sole» travolge l'autocisterna

La sciagura a un passaggio a livello. Arrestato il casellante

era fuggito qualche istante dopo il disastro, è stato arrestato dai carabinieri mentre vagava, inebriato, nelle campagne circostanti. Egli ha detto di essersi sentito male poco prima di ricevere il segnale per chiudere le sbarre. La circostanza è confermata dalle dichiarazioni del primo accorso, certo Lorenzo Lorenzoni, il quale ha riferito di aver visto il Gherardi come paralizzato dentro il casello di custodia.

«Già sono in corso due inchieste: una dell'autorità giudiziaria e la seconda del compartimento zonale delle F.S.». «Il passaggio a livello della «Magna», pur trovandosi a cavallo di una strada statale di grande traffico e su una linea ferroviaria anch'essa di importanza nazionale (La Torino-Genova-Roma) è ancora tecnicamente attrezzato in modo antiquato. Non è dotato di automatico, né semiautomatico, né

provisto di segnali luminosi per annunciare automaticamente l'arrivo dei convogli ferroviari. E per di più è affidato ad una sola persona, che, come sembra il caso di stanotte, può essere colta improvvisamente da un male e trovarsi nell'impossibilità di abbassare le sbarre con tutte le conseguenze prevedibili.

«Tre anni fa, se non ricordiamo male, in un analogo incidente ad un passaggio a livello distante pochi chilometri e con le stesse caratteristiche, venne distrutta un'intera famiglia. L'allora ministro dei Trasporti dichiarò, per l'occasione, che quel passaggio a livello e gli altri consimili sarebbero stati rapidamente sostituiti a con carovita, ma con sottopassaggi oppure con nuovi e più sicuri sistemi automatici. Non se ne fece però nulla.

Giovanni Finetti

Il bambino morto dopo uno schiaffo

Superperizia per il processo al maestro di Voghera

Dal nostro inviato

PAVIA, 10. Pronostici all'aria al processo ripreso stamane alla corte d'Assise di Pavia contro il maestro Angelo Pollini di Voghera, imputato di aver causato con uno schiaffo la morte dello scolaro Giovanni Battista Dalera. Tutto faceva prevedere che l'udienza di oggi sarebbe stata risolutiva. Invece una istanza del P.M. dott. Vadi per un supplemento di indagine sul doloroso decesso dell'allievo, ha fatto rinviare il dibattimento al 24 marzo.

E' stato incaricato un superperito nella persona del prof. Mario Cattabeni, rettore magnifico dell'università di Milano, il quale dovrebbe appianare la disputa in sorta in mattinata fra il professor Fornari e il prof. Cavallera; il primo dei due scolaro Dalera ha ricevuto due colpi sul capo che avrebbero provocato la mortale emorragia; il secondo, invece ha sostenuto per conto della difesa che il decesso del fanciullo è avvenuto a seguito di uno stato patologico broncopolmonare e non per un fatto traumatico.

Il netto incolombabile divario di pareri ha fatto decidere alla corte la superperizia, dopo che l'intera mattinata era stata spesa in accessi schermaglie medico-scientifiche su ecclissie, punteggiate emorragiche, ecchimosi, patechie ed epistassi.

Per l'imputato, che non ha perso una battuta nella sua

Il nazista Bohne sarà estradato

Il governo argentino ha accolto la richiesta

Buenos Aires, 10.

Il governo argentino, con un decreto emanato ieri sera, ha autorizzato la magistratura a prendere in esame la richiesta di estradizione del criminale nazista Gerhard Bohne presentata dal governo della Germania di Bonn.

Bohne deve rispondere della uccisione in massa di 200 mila infelici, eliminati per ordine di Hitler nell'ambito dell'operazione Eutanasia, per la bonifica della razza tedesca. In pratica si tratta della prova generale che precedette i terribili sterminii effettuati durante gli anni della guerra nei vari campi della morte.

Due degli imputati al processo che si svolge a Limburg, il dottor Werner Heyde e Friedrich Tilman, si sono suicidati. Di fronte al giudice «ho ora la comparsa un solo imputato, Hans e Hefelmann, al quale presto si dovrebbe affiancare anche il Bohne».

La decisione presa dalle autorità argentine ha carattere eccezionale. Tra i due governi non esiste nessun accordo sulle estradizioni. Ma l'enormità dei crimini che si contestano al nazista deve aver convinto Buenos Aires ad accedere alla richiesta. Sembra d'altro canto che Bonn abbia promesso un trattamento di reciprocità nel caso che gli argentini lo richiedano.

Bohne, il quale ha attualmente 61 anni, era fuggito in Argentina subito dopo essere stato rilasciato in libertà sotto condizione nella scorsa estate. Sotto falso nome si era rifugiato in casa di una sorella che lavora come infermiera presso l'ospedale tedesco di Buenos Aires.

La richiesta di estradizione è stata presentata dall'ambasciata di Bonn cinque settimane fa. L'arresto del criminale nazista fu operato il 27 febbraio nei pressi della casa di sua sorella Gisela. Il Bohne si celava sotto il falso nome di Alfred Kurt Rudiger. Lasciato il proprio rifugio solo raramente per recarsi in un ospedale a sottoporsi ad una cura per un'affezione cardiaca.

Sostiene naturalmente di esserne innocente, di aver assolto nell'ambito dell'Operazione Eutanasia solo compiti di cancelliere amministrativo. Tuttavia insomma la somma dei cadaveri

Cortina

In salvo il secondo rocciatore polacco

CORTINA D'AMPEZZO, 10. Ryszard Rodzinski, il secondo rocciatore polacco — il suo collega Jevzy Krasky è stato trovato morto ieri — gravemente ferito e incrociato sulla parete delle tre cime del Lavarè è stato raggiunto dai soccorritori e trasferito a mezzo di un elicottero in una clinica di Cortina Salvo complicazioni egli guarirà dei postumi della spaventosa avventura che ha procurato un congelamento alle dita delle mani e dei piedi, un forte trauma toracico e una contusione cranica, in una trentina di giorni.

Rodzinski ha raccontato che l'amico Krasky morì sfrecciato mentre stava portando il soccorso dopo che egli si era precipitando per alcuni metri.

Il processo del bitter

Reticiente l'affittacamere che ospitava i due amanti

Secondo la donna anche la figlia della Lualdi sapeva degli amori extraconiugali della madre

Dal nostro inviato

IMPERIA, 10. «Se avessero rilevato subito le impronte sul pacco del bitter, adesso sapremmo chi è stato a spedirlo». Renzo Ferrari fa il suo polemico commento mentre si affrettava verso il tribunale di Imperia, prima del confronto con la Corte e poi su quelli degli avvocati, circola il «pacco della morte», il contenitore della bottiglietta di aperitivo che in un'occasione fu consegnato a Tina Lualdi.

La richiesta di estradizione è stata presentata dall'ambasciata di Bonn cinque settimane fa. L'arresto del criminale nazista fu operato il 27 febbraio nei pressi della casa di sua sorella Gisela. Il Bohne si celava sotto il falso nome di Alfred Kurt Rudiger. Lasciato il proprio rifugio solo raramente per recarsi in un ospedale a sottoporsi ad una cura per un'affezione cardiaca.

«E' quella scritta che ha attirato l'attenzione della difesa. Da dove è stata ricavata? Da un'iscrizione pubblicitaria? Dal materiale propagandistico prodotto dalla nostra industria berghiniana? La questione può sembrare irrilevante, ma in un processo pubblicitario come questo, non lo è: se, ad esempio, si potesse appurare che la scritta fu ritagliata da pubblicazioni pubblicitarie che circolavano nell'Imperia, anziché, come da prima si pensava, dalla casa di proprietà di Noera, la tesi del «pacco della morte» si rafforzerebbe.

«L'altro ferito, un ragazzo di 28 anni, un passeggero, Paolo Ognini, di 39 anni, ricoverato in gravi condizioni all'ospedale civile di Grosseto è deceduto stamane.

«L'altro ferito, un ragazzo di 28 anni, un passeggero, Paolo Ognini, di 39 anni, ricoverato in gravi condizioni all'ospedale civile di Grosseto è deceduto stamane.

«L'altro ferito, un ragazzo di 28 anni, un passeggero, Paolo Ognini, di 39 anni, ricoverato in gravi condizioni all'ospedale civile di Grosseto è deceduto stamane.

«L'altro ferito, un ragazzo di 28 anni, un passeggero, Paolo Ognini, di 39 anni, ricoverato in gravi condizioni all'ospedale civile di Grosseto è deceduto stamane.

«L'altro ferito, un ragazzo di 28 anni, un passeggero, Paolo Ognini, di 39 anni, ricoverato in gravi condizioni all'ospedale civile di Grosseto è deceduto stamane.

Il processo del bitter

Reticiente l'affittacamere che ospitava i due amanti

Secondo la donna anche la figlia della Lualdi sapeva degli amori extraconiugali della madre

Dal nostro inviato

IMPERIA, 10. «Se avessero rilevato subito le impronte sul pacco del bitter, adesso sapremmo chi è stato a spedirlo». Renzo Ferrari fa il suo polemico commento mentre si affrettava verso il tribunale di Imperia, prima del confronto con la Corte e poi su quelli degli avvocati, circola il «pacco della morte», il contenitore della bottiglietta di aperitivo che in un'occasione fu consegnato a Tina Lualdi.

La richiesta di estradizione è stata presentata dall'ambasciata di Bonn cinque settimane fa. L'arresto del criminale nazista fu operato il 27 febbraio nei pressi della casa di sua sorella Gisela. Il Bohne si celava sotto il falso nome di Alfred Kurt Rudiger. Lasciato il proprio rifugio solo raramente per recarsi in un ospedale a sottoporsi ad una cura per un'affezione cardiaca.

«E' quella scritta che ha attirato l'attenzione della difesa. Da dove è stata ricavata? Da un'iscrizione pubblicitaria? Dal materiale propagandistico prodotto dalla nostra industria berghiniana? La questione può sembrare irrilevante, ma in un processo pubblicitario come questo, non lo è: se, ad esempio, si potesse appurare che la scritta fu ritagliata da pubblicazioni pubblicitarie che circolavano nell'Imperia, anziché, come da prima si pensava, dalla casa di proprietà di Noera, la tesi del «pacco della morte» si rafforzerebbe.

«L'altro ferito, un ragazzo di 28 anni, un passeggero, Paolo Ognini, di 39 anni, ricoverato in gravi condizioni all'ospedale civile di Grosseto è deceduto stamane.

«L'altro ferito, un ragazzo di 28 anni, un passeggero, Paolo Ognini, di 39 anni, ricoverato in gravi condizioni all'ospedale civile di Grosseto è deceduto stamane.

«L'altro ferito, un ragazzo di 28 anni, un passeggero, Paolo Ognini, di 39 anni, ricoverato in gravi condizioni all'ospedale civile di Grosseto è deceduto stamane.

«L'altro ferito, un ragazzo di 28 anni, un passeggero, Paolo Ognini, di 39 anni, ricoverato in gravi condizioni all'ospedale civile di Grosseto è deceduto stamane.

«L'altro ferito, un ragazzo di 28 anni, un passeggero, Paolo Ognini, di 39 anni, ricoverato in gravi condizioni all'ospedale civile di Grosseto è deceduto stamane.



IMPERIA — Il presidente mostra la bottiglietta del bitter avvelenato. (Telefoto)

Funzionario statale assolto

Non era una spia: vuole 200 milioni

Un funzionario del ministero dell'Industria e Commercio, condannato per aver venduto documenti segreti relativi alla difesa Nato e poi assolto con formula piena dopo tre anni e 4 mesi di carcere e dopo aver subito ben sei processi ha chiesto allo Stato 200 milioni di risarcimento danni. Il Procuratore generale, pur riconoscendo l'errore giudiziario ha proposto un indennizzo di soli 12 milioni. La decisione definitiva sarà presa dalla Corte di Cassazione nella riunione del 31 marzo.

L'odissea dell'avvocato Mario Caluori è cominciata nel luglio del 1954 quando alla portenza per Parigi, per motivi di lavoro, la sua abitazione fu perquisita dai carabinieri i quali sequestrarono dei documenti che il Caluori aveva tutto il diritto di avere per il suo lavoro. Fermato, per accertamenti, dopo tre giorni di interrogatorio fu arrestato sotto l'imputazione di rivelazione di

Fernando Strambaci

Funzionario statale assolto

Non era una spia: vuole 200 milioni

Un funzionario del ministero dell'Industria e Commercio, condannato per aver venduto documenti segreti relativi alla difesa Nato e poi assolto con formula piena dopo tre anni e 4 mesi di carcere e dopo aver subito ben sei processi ha chiesto allo Stato 200 milioni di risarcimento danni. Il Procuratore generale, pur riconoscendo l'errore giudiziario ha proposto un indennizzo di soli 12 milioni. La decisione definitiva sarà presa dalla Corte di Cassazione nella riunione del 31 marzo.

L'odissea dell'avvocato Mario Caluori è cominciata nel luglio del 1954 quando alla portenza per Parigi, per motivi di lavoro, la sua abitazione fu perquisita dai carabinieri i quali sequestrarono dei documenti che il Caluori aveva tutto il diritto di avere per il suo lavoro. Fermato, per accertamenti, dopo tre giorni di interrogatorio fu arrestato sotto l'imputazione di rivelazione di

segreti di Stato a scopo di spionaggio e corruzione. Il processo in Corte d'Assise si concluse con la condanna del Caluori a sei anni e sei mesi di reclusione. L'anno dopo la Corte d'Appello degnò il reato di ridotte a condanna a tre anni e quattro mesi di reclusione. La Cassazione accolse il ricorso dell'imputato e rinviò l'esame del delicatissimo caso ad altra Corte d'Appello.

Il quarto processo si concluse con la conferma della condanna precedente. Un successivo giudizio in Cassazione cessivo ancora la sentenza Ma data la contraddittorietà delle sentenze la difesa richiese l'ottenne la revisione del processo nel quale il funzionario venne prosciolto da ogni addebito. Erano intanto trascorsi otto anni e cinque mesi. Ora il Caluori ha chiesto un risarcimento per i danni subiti. La Suprema Corte deciderà l'entità dell'ammontare della cifra.

Terzo «Atlas» esplosa

ROSWELL (USA), 10. La base di Roswell, dipendente dal comando strategico USA dell'aria e sta a scovare i missili intercontinentali a «Atlas». Si tratta della terza esplosione avvenuta nella base nel giro di un anno. Le altre sono avvenute nel giugno '63 e nel febbraio scorso. Sono avvenute in occasione di prove di volo. L'esplosione non ha provocato né morti, né feriti. Il missile non era equipaggiato con un'ogiva nucleare.

Il missile «Atlas» costa un milione e mezzo di dollari; circa un milione di lire) e il «bunker» sotterraneo che lo accoglie (circa 11 milioni di dollari circa 7 miliardi di lire).

s. d. p.